



ISRAELE

Tel Aviv sceglie Miss Trans, «evento storico»

La comunità delle transessuali in Israele vive giornate elettrizzanti nell'attesa di un evento che gli organizzatori definiscono «storico»: la elezione, per la prima volta nello Stato ebraico, di 'Miss Trans Israel 2016', ossia della più bella ed intelligente fra le 12 contendenti entrate nella finalissima. Hanno superato

giornate di selezione a cui si sono presentate una quarantina di candidate, provenienti anche da cittadine periferiche e da località arabe dove sono costrette quotidianamente a misurarsi con società tradizionaliste. Per l'occasione è stato scelto l'illustre Habima, il Teatro nazionale israeliano.

# Unioni civili, la legge non piace al cardinale Il Pd: diritti per tutti

● Bagnasco: «Il colpo finale sarà l'utero in affitto». Alfano precisa: «Nella Cirinnà non c'è». Orfini: «Sono norme per estendere le tutele»

**Delia Vaccarello**

Violenza omotransfobica, 104 casi, più due suicidi e due omicidi: è il bilancio dell'ultimo anno stando ai media, quindi tralasciando gli episodi di non denunciati.

Eppure ieri, giornata internazionale contro l'omofobia, una parte della Chiesa non ha mostrato il volto della pietas bensì quello della condanna. Degli aggressori? No, delle unioni civili.

I dati sono forniti da Arcigay nel suo ultimo rapporto. Dati ufficiali, privi dei casi che non vedono le vittime sporgere denuncia perché terrorizzate sia dai persecutori sia dal fatto che denunciare significa automaticamente dichiararsi lesbica o gay, un problema ancora per molti. Violenza della quale parla il presidente Mattarella: «È inaccettabile che l'orientamento sessuale delle persone costituisca il pretesto per offese e aggressioni».

**L'affondo della Cei**

Bagnasco, invece, se l'è presa con la legge approvata l'11 maggio. Ha dichiarato che tra nozze e unioni civili «le differenze sono solo dei piccoli espedienti nominalisti, o degli artifici giuridici facilmente aggirabili, in attesa del colpo finale, così già si dice pubblicamente, compresa anche la pratica dell'utero in affitto». Pratica che in Italia è vietata.

Una legge che regolamenta le unioni anche tra coppie dello stesso sesso non può che avere un effetto di protezione anche se indiretto, non può che contrastare i pregiudizi. Per i vertici della Cei, invece, importa soltanto che le unioni civili siano una «equiparazione» al matrimonio, in un discorso teso a svalutare il valore sociale delle unioni omosessuali.

Dichiarazioni che hanno sollevato polemiche e suscitato posizionamenti. Se per il capo dello Stato «l'intolleranza affonda le sue radici nel pregiudizio e deve essere contrastata attraverso l'informazione, la conoscenza, il dialogo, il rispetto», non si può dire che la Lega abbia mostrato rispetto. Calderoli, che condivide

pienamente Bagnasco, ha detto che si sono tralasciati i veri problemi del Paese. Da Genova ha fatto eco Toti, di Fi, sponsorizzando la legge ligure pronta a dare aiuti alle famiglie (a tutte?). Per Quagliariello, di Idea, Bagnasco avrebbe squarciato il velo dell'ipocrisia. E per la Meloni «Bagnasco, ha ragione: questa legge sulle unioni civili è il cavallo di Troia per introdurre in Italia la pratica dell'utero in affitto».

**La posizione del governo**

Alfano, all'opposto, ha sottolineato le differenze: le unioni civili sono un nuovo istituto, e la interpretazione di Bagnasco della legge «come lasciapassare per l'utero in affitto, non corrisponde a quanto in quella legge c'è scritto». Dice il ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina: «Solo riconoscendo il diritto di ogni persona a vivere con piena dignità la propria identità di genere, il proprio orientamento sessuale e quello affettivo possiamo definire la nostra società come una società davvero democratica, inclusiva e rispettosa delle diversità. Con la legge sulle unioni civili l'Italia ha compiuto finalmente un passo in avanti fondamentale».



**«La legge sancisce una equiparazione al matrimonio, le differenze sono artifici giuridici facilmente aggirabili»**

**Il ministro Martina: «Con il testo approvato l'Italia ha compiuto finalmente un importante passo avanti»**

tale, colmando un vuoto inaccettabile. Ma, come purtroppo dimostrano anche recenti fatti di cronaca, la strada che abbiamo davanti sembra ancora lunga».

Una chiara risposta in merito alla contrapposizione insita nel discorso di Bagnasco è arrivata dai vertici del Pd. Per il capo della Cei l'appoggio alle unioni civili avrebbe tolto attenzione alle famiglie «tradizionali». «Non penso che dovere della politica sia polemizzare con Bagnasco. La legge sulle unioni civili non è contro la famiglia, ma distribuisce diritti senza toglierli a nessuno - ha dichiarato Matteo Orfini, presidente dei democratici -. Abbiamo fatto una scelta coraggiosa che viene dopo un dibattito estenuante. Non credo che questo sia in contraddizione con l'esigenza di fare politiche per le famiglie». E Luigi Zanda Pd: «Così come chiede la nostra Costituzione, sono uguali i diritti delle persone, etero o omosessuali, che fanno parte della coppia. I vescovi hanno il diritto e certamente il dovere di esprimere la propria opinione che io ascolto sempre con molta attenzione. Ma il Parlamento deve legiferare sulla base di una visione laica della vita e della società».

Per i radicali le dichiarazioni di Bagnasco «segnano l'abisso che lo separa dalla realtà e dalla società».

**Il report di Arcigay**

Fin qui la polemica, mentre ad allarmare sono i dati sulla violenza che trova fragili le persone omosessuali e trans. In più, sottolinea il report di Arcigay, non esiste un identikit dell'omofobia. L'indagine parla di politici, dirigenti, padri e madri di famiglia, funzionari pubblici, vecchi e giovani. L'omofobia è odio verso chi è differente e per questo suscita inquietudine negli insicuri o negli aggressivi. Verso chi è vicino e dal quale, dunque, occorre distinguersi. Verso chi può essere un facile capro espiatorio di conflitti non riconosciuti come tali che albergano nell'animo di chi si ritiene «a posto». Di chi si ritiene normale di una normalità che deve escludere e punire.

**Parità di diritti.** È quel che garantisce la legge sulle Unioni civili recentemente approvata  
FOTO: ANSA



# Mutui per la casa: per le coppie gay le regole dei coniugi

La fattibilità in uno studio di Mutui.it e di Facile.it. Uguali anche le possibili detrazioni

Anche per le unioni civili fra persone omosessuali e per le coppie di fatto potrebbero valere le stesse regole previste per le coppie sposate, ora che il ddl Cirinnà è legge. Ancora non è stata definita la materia, ma uno studio realizzato da Mutui.it, in collaborazione con Facile.it, prospetta l'estensione dei mutui immobiliari anche per le coppie gay e per i conviventi.

L'unione civile, infatti, è definita come «formazione sociale tra persone maggiorenni dello stesso sesso» e implica la comunione dei beni, a meno che non si dichiarino il contrario. Quindi

**In caso di separazione le regole del divorzio. Per i conviventi un patto dal notaio**

valgono tutte le disposizioni del Codice civile che si adottano per i coniugi, anche le regole di un mutuo per l'acquisto di una casa. Anche per l'unione civile dovrebbe esserci la possibilità di detrarre gli interessi passivi del mutuo cointestato, se la casa è in comunione o in regime di comunione dei beni. E ciascuna delle due parti potrà detrarre la propria quota di interessi passivi (il 19% per un massimo di 4000 euro) ma anche il 100% in caso abbia fiscalmente a carico il proprio compagno.

In caso di separazione e di scioglimento dell'unione civile dovrebbe applicarsi ciò che accade in caso di divorzio. Alle unioni civili si applica infatti il titolo III del libro I del Codice Civile sugli alimenti. Quindi, se una coppia gay si separa mentre sta pagando un mu-

tuo, chi dei due deve pagare gli alimenti può decidere di continuare a pagare le rate chiedendone la detrazione dall'assegno versato all'ex-compagno.

Può succedere, come capita nelle famiglie tradizionali, che in caso di separazione la casa venga assegnata solo ad uno dei due e l'altro continui a pagare le rate pur non avendo più residenza nell'immobile. A quel punto la coppia o vende l'immobile per estinguere il mutuo, o lo rinegozia solo a nome di chi vuole restare proprietario. In caso poi di morte di uno dei due si applica il regime della successione ereditaria secondo il Codice Civile (il titolo II sulla successione degli eredi, il capo III e capo X del titolo I sulla successione dei legittimari e il capo II del titolo IV sulla restituzione delle donazioni). Il compa-



**Uguali condizioni.** Mutui facili dopo la legge. Foto: Ansa

gno superstite gode dello stesso diritto di successione che spetta al coniuge compreso l'obbligo di estinguere il mutuo, a meno che non rifiuti l'eredità.

Diverso il caso delle convivenze di fatto, perché il regime patrimoniale resta regolato da un contratto di matrimonio. Ma se due conviventi si separano, lo studio consiglia di stendere prima un contratto per regolare questo tipo di eventualità: un atto pubblico o privato davanti a un notaio. In caso di morte di uno dei due conviventi l'altro ha diritto, secondo la legge, a vivere nella casa almeno altri due anni e non per più di cinque anni, e di succedere al compagno in caso di eventuale contratto di affitto. Diritto che si estingue con la formazione di un nuovo legame.